

Poesie anatomiche

*

soma

[sò-ma] s.m. (pl. -mi)
BIOL. Complesso delle cellule
costituenti la massa corporea,
destinate al decadimento
e alla morte, in contrapposizione
alle cellule germinali,
destinate alla perpetuazione
della specie, e quindi
potenzialmente immortali.

*Le poesie connettono stati emotivi
e condizioni umane al soma*,
più nel dettaglio:
la parola scava all'interno dell'anatomia,
mettendosi a cogliere il riverbero interiore
legato al corpo anatomico
e muovendosi con passo un po' stridente,
senza temere la dissonanza ridicola,
nell'idioma della scienza medica.*

Francesca Sangalli

1

Indecisione

Piede poggia

giudizio

torace sbalzato rapido

tachicardia.

La fronte i dorsali

la cute imperlata caldo e freddo

liquido e sali

tentando di normalizzare la temperatura

splenio del capo

sorregge la mente

agitata.

Nodo alla gola

Emotivo prepotente
muscolo scheletrico
occipitale sacrale
innervato.

Ioide laringe glottide
satturo di
vasi sanguigni.

Il collo

lieve antalgico sospiro
epistrotico in fiamme
non trova pace

per muscolo aritenoideo trasverso di
trasverso

chiude il palato

scocciato

rigonfio

occluso in lacrime.

E poi

L'addome steso obliquo è
contratto allungato compatto
ingrossato
piano
sottocostale
linea
semilunare.
Poggio la regione ombelicale
a letto
dilato il torace.
Felice
espiro.

Sigma spasmodico
ragno che risale il discendente
prigioniero del bacino stretto
anche sorprese dalla spina iliaca
superiori,
anche ossificate
ali di ossa sul pube,
restrizioni respirazioni
cellule epiteliali in fiamme
mucose aggrovigliate
villi strozzati
apnea ventrale.

Implico il calcagno
nel processo decisionale
assicuro il peso sui metatarsi
fletto tendini
adduco scuse
ritraggo il malleolo
indietreggio
tesa irrigidita
sospesa.
Pulsa nei rami digitali il sangue
e io adduco ancora scuse.

Figlio

utero specchiato

il nervo eleva la tua palpebra

chiasma ottico

dal globo al talamo al lobo

al seno

abbraccio e mi perdo

sintonia somatica,

pallore, tremore

umore

rovesciato.

Mio unico nucleo

risveglio di amigdala

lucido olfatto

s'insinua profondo e radiante

tra sinapsi e derma.

Ramo innervato di me.

Incurvarsi nel tempo

Embrione
scheletro di elastica
cartilagine
sostituibile
deposito osseo
accumulo di anni.

Groviglio
poligono
specie umana
minerale silente
procede in distruzione
costruzione
sostituzione

E mi trovo di nuovo rannicchiata
su una coperta placenta.
Non si muove dal piloro questo bolo intossicato
di sconfitta giallognola
costretto a stagnare.
Tempo che batte nel muscolo cardiaco.
Resta un'indigesta sensazione di peso
annidato nell'angolo gastrico più scuro
antro acido cloridrico
sostanze e mucose
ulcerazioni
ginocchia nello sterno
tensioni vertebrali.
Irrisolto è ancora irrisolto
stendo il bacino ma così strozzo ancora la giugulare
e mi godo la mia regressione.

Fragile

Senti i polpacci della notte che scorrono
rapidi, lapidi, marmoree e parlanti.

Scorre un tremolio di vita
gonfio di forza inabile all'azione.

Mi scaccia il sonno, questo insaziabile morbo
tempeste ormonali
aforia euforica.

Intenta a darsi più che a farsi
materna
di progresso
e resto ferma con le idee in mano.

Lucciole senza oriente

presidio del mio mutevole umore
suoni di cattiveria
spronano a realizzare.

Ritorno al domani
la mattina comincerà a svalutarmi
e il giro del sole
a costringere le gambe
e le povere parole.

Poesie anatomiche
Una produzione
LAC Lugano Arte e Cultura

